

Di solito, dopo morti, noi orionini consumiamo poco: tre righe di un piccolo libretto di 150 pagine dove, ad oggi, ci sono scritti men di 1.000 nomi.

E c'è, tra i vivi, chi ha già prenotato regolarmente le sue tre righe, inviando in tempo utile le prime due già pronte. Manca solo l'ultima con il luogo e la data.

Don Orione, Don Sterpi, una manciata di servi di Dio ha avuto il diritto a un'intera paginetta. Ma i santi, per fortuna e per economia, sono rari.

di libri, pacchi di indirizzi, schede, bollettini, memorie della prima ora... diciamo uno studio non proprio ordinato, ha servito come pochi la Congregazione, dove ha convissuto un bel po' con Don Orione, e a lungo, gomito a gomito, con Don Sterpi, Don Pensa, Don Zambarbieri, il gruppetto di confratelli che ne apprezzavano lo spirito di pietà e il senso profondo della carità.

Sapeva tutto, rispondeva a tutto e a tutti, servendosi anche della sua vecchia Olivetti 48.

ora come un treno d'orario, era un'istituzione. Perché partiva a piedi, sempre di buon passo, sempre con la sua talare di un tempo, consunta e pulita.

Ma furono pochissime le volte che dovette farsi a piedi quegli 8 km.

Si era costituita una specie di cooperativa di amici affezionati che ogni sera passando "per caso" di lì, lo vedevano, accostavano e lo prendevano su per poi andar via senza premere troppo l'acceleratore per godersene la compagnia. C'era qualcuno che andava apposta e ci rimaneva male se un altro... gli aveva soffiato la posta.

Sì, le persone di Dio hanno un loro fascino nascosto che per quanto facciamo, non riescono a velare completamente.

Sono tanti 60 anni. Sessant'anni passati interamente lì, vissuti nella semplicità e nella povertà, come nascosto nella casa antica che ha conservato il sapore delle origini e dove puoi sentire ancora la voce di Don Orione, il passo misurato di Don Sterpi. I confratelli, tantissimi e non solo loro, hanno ricordato in coro ognuno il suo rapporto, i suoi incontri (e chi scrive potrebbe dire di più, per quanto personalmente lo riguarda), con questo fidato servitore della Piccola Opera, guardiano di memorie inedite che ripeteva con gioia a chi lo incontrava per raccogliergli, come da un testimone.

Passò necessariamente alla nostra casa di Carità di Bergamo, per via di una paresi, nel '94. Vi è restato edificando ancora e sorridendo fino al passaggio di sora nostra morte corporale che l'ha accompagnato a riincontrare ancora, definitivamente, Don Orione, Don Sterpi, tanti nostri veri santi senza storia e senza aureola. Gente come lui.

"Morto a Bergamo a 84 anni di età e 58 di sacerdozio il 30 novembre 2000".

È la terza riga che va a cadere a suo posto nell'apposita paginetta del nostro necrologio. Caro il nostro Don Rizzi.

Sì, come Don Orione, come Don Sterpi "TE CHRISTUS IN PACE", piccolo grande Figlio della Divina Provvidenza.

Un piccolo grande Figlio della Divina Provvidenza

di ALDO VITI

Però quando parte un fratello che ha tracciato un solco particolarmente significativo non si può mettere una palata di terra e via.

Don Gino Rizzi, un prete di piccola taglia, silenzioso e lesto è vissuto, passandovi l'intera vita alla casa delle origini, al Paterno di Tortona, dove arrivò proveniente da Bozzana, un paesotto della Val di Non a quattordici anni, il 2 dicembre del 1930.

Naturalmente l'accolse personalmente Don Orione.

Oltre il sorriso e una lieve balbuzie (cosa questa che lo fece disperare di diventare prete, già dal ginnasio), poteva apparire insignificante a chi non lo conosceva. Anche perché giocava a nascondiglio e scappava.

Ma per noi di famiglia, per tantissimi amici di Tortona, per le Sacramentine Cieche e le case di carità, che incorniciano la cittadina di Don Orione, Don Rizzi è stato proprio Don Rizzi.

Chiuso in uno stanzino colmo



La notte la andava a passare alla nostra casa di Castelnuovo Scivia, ove offriva la mattina di buon ora la Messa agli orfanelli e alle buone suore di quella comunità.

Quella sua andata sulla sera dopo il lavoro, sempre alla stessa